



L'assessore: "Il relitto del Dc9 è un'opera d'arte. E a modo suo anche il film su You Tube è un monumento"

Guglielmi difende il museo di Ustica

"Caro Bolognesi, tra 50 anni chi manterrà in vita la memoria?"

BRUNELLA TORRESIN

DICE Angelo Guglielmi, assessore alla cultura di Bologna, già direttore di Rai Tre, che «Paolo Bolognesi ha ragione: i musei cominciano quando la vita finisce. Ma - aggiunge - non ha ragione sul Museo per la Memoria di Ustica: perché non è un museo, bensì la più bella installazione che io abbia visto da trent'anni. È un'opera d'arte, involontaria forse. Quel relitto del Dc9 è diventato realtà vivente. Un atto estremo, come lo è la vera arte contemporanea». Risponde, l'assessore, al presidente dell'associazione dei familiari delle vittime del Due Agosto che ieri aveva detto, annunciando la diffusione online su YouTube di un nuovo filmato di Filippo Porcelli dedicato alla strage alla stazione: «Non vogliamo un museo, né un monumento. Al Museo per la Memoria di Ustica bisogna volerci andare e sapere perché - aveva spiegato Paolo Bolognesi -. Noi vogliamo rivolgerci anche a chi non sa, non

conosce né ricorda cosa sia accaduto la mattina del 2 agosto 1980 a Bologna».

Assessore Guglielmi, qual è la sua opinione?

«Quel che io penso è che un giorno coloro che conservano la memoria scompariranno. E allora sarà bene pensare a un museo, una stele, un monumento che ricordi ciò che ormai nessuno più ricorda. Quando saranno trascorsi non 27 anni, bensì 57, 67, 87 anni dalla strage... chi manterrà in vita la memoria? E penso che l'arte contemporanea sia uno strumento: nasce già come museo, è sempre l'estremo di un percorso. È un'arte postuma, è stato detto».

Il web è uno strumento altrettanto efficace?

«A suo modo è una contraddizione. La diffusione online è diventato il modo in cui oggi eternare la testimonianza. Per quanto possa apparire paradossale, riversare un filmato su YouTube è una museificazione. È vero: il

museo dà per scontato che l'evento cui è dedicato sia noto, e che questa sia la ragione che vi conduce il visitatore. L'associazione del Due Agosto non lo vuole

le dare per scontato. E del resto, è legittimo: la vicenda giudiziaria della strage è rimasta aperta. I colpevoli condannati sono poca cosa rispetto ai mandanti, ancora ignoti. Chi ha consegnato la bomba a Mambro e Fioravanti? Finché non si saprà la verità, la memoria ferita del Due Agosto rimane obiettivamente ancora in vita. Non si può farne un museo o un monumento. Ma fino a quando?».

L'orologio della stazione fermo sulle 10 e 25 del 2 agosto 1980, non è forse un monumento?

«Lo è. E anche YouTube lo è. Ma non risolvono per intero il percorso di un museo. Sono segnali. Ed è indubbio che oggi non vi è nessuno che non si chieda perché l'orologio sia fermo. E io penso che sia bene lasciarlo così».

